

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 90 (2005)
Heft: 12

Artikel: L'evoluzionismo nel mirino degli integralisti cattolici
Autor: Bernasconi, Edy
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089355>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

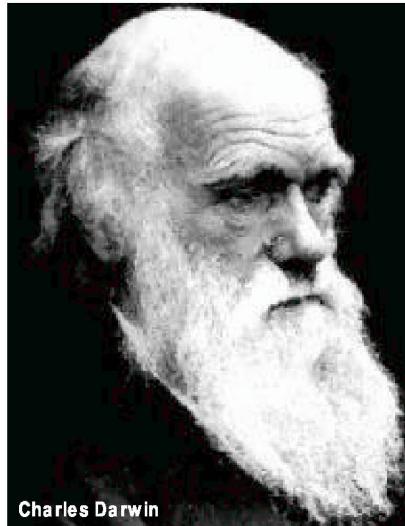
A quasi centocinquant'anni dalla pubblicazione nel 1859 della prima edizione dell'*Origine delle specie*, l'opera miliare del padre dello evoluzionismo, lo scienziato inglese Charles Darwin, continua a turbare i sonni delle cerchie ecclesiastiche. Se è vero, infatti, che dopo che la chiesa cattolica aveva continuato a combattere in modo radicale per quasi un secolo i fondamenti dell'evoluzionismo, il papa Pio XII nel 1956 riconobbe che "la teoria di Darwin è da considerare come una ipotesi seria" e che tale posizione sarebbe poi stata confermata dal papa Wojtyla, si sono intensificati negli ultimi anni i tentativi di revisione quando non di censura aperta dell'ipotesi evoluzionistica da parte del mondo religioso.

Negli Stati Uniti a guidare la contestazione è lo stesso presidente Bush secondo il quale, nelle scuole pubbliche, accanto alla teoria darwiniana bisognerebbe prevedere l'insegnamento obbligatorio dei fondamenti del "crezionismo" (la fissità delle specie definita una volta per tutte dalla mano di dio) così come si ritrova nei testi della tradizione sacra, ponendoli sullo stesso piano. La stessa cosa ha cercato di fare in Italia il ministro dell'istruzione Letizia Moratti. In Austria è invece salito sulle barricate a più riprese il cardinale Schoenborn per ribadire la superiorità dei valori della fede sui risultati della ricerca scientifica, anche quando questi ultimi sconfessano in modo evidente i primi.

La conclusione alla quale si deve arrivare pure alla luce dei contenuti di un recente seminario sul tema svolto a Città del Vaticano (vedi il quotidiano *la Repubblica* di venerdì 4 novembre) è che i vertici della chiesa non hanno mai digerito fino in fondo il lavoro di Darwin.

Darwin costruì la sua teoria su una quantità immensa di osservazioni raccolte sul terreno, in particolare durante il viaggio intorno al mondo a bordo del vascello «Beagle», una esplorazione durata cinque anni, tra il 1831 ed il 1836. La vera rottura non solo rispetto alla tradizione teologica, ma anche a quella del pensiero scientifico allora dominante, è data dalla sintesi

delle sue osservazioni e dalla relativa interpretazione. L'uomo, come tutte le altre specie viventi (animali e vegetali), sono sì il risultato di una progressiva trasformazione, ipotesi già avanzata da altri scienziati come il francese Lamarck prima di Darwin (tesi oggi accettata anche dalla chiesa), ma la loro evoluzione non può essere fatta risalire ad un disegno superiore (di origine divina si potrebbe aggiungere), ma è il frutto di leggi naturali legate, in particolare, alla lotta per la sopravvivenza che consente ai caratteri più adatti presenti nelle diverse varietà delle forme di vita di avere il sopravvento sulle altre. Più facilmente, oggi, la teologia parla di evoluzione affidata al caso in contrapposizione ad un progetto trascendentale. Per arrivare a questa interpretazione Darwin si lasciò influenzare dalla teoria sulla popolazione di Malthus, ciò che non piacque ad esempio a Karl Marx che avrebbe peraltro voluto dedicare allo scienziato inglese il secondo volume del *Capitale* (ma Darwin rifiutò cortesemente). A Marx, per il quale la miseria è la conseguenza dello sfruttamento di una classe sull'altra e non della sovrappopolazione in rapporto alle risorse disponibili come sostenuto invece da Malthus, non dispiaceva tuttavia la lettura in chiave materialista della storia naturale, quasi un antípico del materialismo storico applicato alla storia umana. Charles Darwin animato da una unica e vera fede, quella nella scienza della quale riconosceva peraltro i limiti insiti nella stessa condizione umana, evitò durante tutta la sua vita qualsiasi tentativo di trasposizione della sua teoria nel campo delle scienze sociali ed economiche pur essendosi fatto ispirare da un economista, Malthus appunto, per completare la sua costruzione scientifica. Sono scarse e relegate, per lo più, a lettere ad amici le sue prese di posizione in materia religiosa. La cosa può essere comprensibile e va letta nell'intento del naturalista di evitare gli strali della chiesa anglicana in piena epoca vittoriana. Ben altra cosa dal sostenere, come i teologi cercano di fare oggi in modo interessato, che il biologo



Charles Darwin

inglese accettasse comunque l'esistenza di un essere superiore all'origine delle prime forme di vita, poi trasformatesi secondo un disegno divino preconstituito. È vero semmai il contrario. L'evoluzionismo, secondo l'impostazione attribuitagli da Darwin, va in tutt'altra direzione e pone al centro la natura e le sue leggi e regole. Il riemergere di dubbi sul darwinismo, teoria che il suo stesso autore non considerò mai assoluta e compiuta (gli sviluppi della genetica hanno comunque confermato e completato fino ad oggi le tesi di base dello evoluzionismo), non è casuale. Rientra in quelle tendenze neoconservatrici che mirano a riaffermare i valori della fede come verità rivelata (con la V maiuscola) sul primato della ragione umana (dalla critica all'illuminismo a quella del relativismo tanto cara a Benedetto XVI, critica della quale si è fatto campione ben prima di diventare papa, che sono invece i fondamenti della società liberale e laica moderna). Per questo il tema è di tutta attualità nel dibattito odierno, culturale e non solo e la discussione merita di essere allargata al di fuori dei cultori delle scienze naturali. La contestazione, velata o aperta, di Darwin e del darwinismo rappresenta infatti una cartina di tornasole per capire certe tendenze oggi prevalenti in ambito cattolico (e delle credenze religiose in genere) che vorrebbero riappropriarsi del controllo culturale ed ideologico sulla società.

Edy Bernasconi

Bibliografia:

Charles Darwin: *L'origine delle specie*
Edizioni Boringhieri